

lui ad ultimare l'edizione del carteggio della poetessa iniziato da Ermanno Ferrero e Giuseppe Mueller nel 1889 [V. COLONNA Marchesa di Pescara, *Carteggio raccolto e pubblicato da Ermanno Ferrero e Giuseppe Mueller*, Torino-Firenze-Roma 1889; D. TORDI, *Vittoria Colonna Marchesa di Pescara. Supplemento al Carteggio raccolto ed annotato coll'aggiunta della vita di lei scritta da Filonico Alicarnasseo (in commemorazione del quarto centenario della nascita della divina poetessa)*, Torino-Firenze-Roma 1892].

Il progetto di descrivere gli incartamenti del fondo Tordi, meno accessibili, per ovvi motivi, di quanto lo siano stati i manoscritti e le edizioni, ha impegnato Alan Bullock per circa dieci anni. Nel 1983 su «Accademie e biblioteche d'Italia» (a. 51, n. II, pp. 97-121) comparve il suo contributo in merito a *Il carteggio colonnese nel fondo Tordi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* con una sommaria descrizione del contenuto del fondo ed un inventario di lettere, messaggi e minute relative alla Colonna. Seguì nell'86 l'edizione dell'intero carteggio colonnese, composto da 352 missive, più 15 rintracciate in altre biblioteche [*Domenico Tordi e il carteggio colonnese della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Firenze, Olschki, 1986]. Il volume ora pubblicato riordina gli incartamenti di nove Appendici del fondo che riuniscono complessivamente documenti, plichi, fogli e quaderni sparsi, disegni e versi satirici relativi al Tordi ed ai suoi studi, nonché una sorta di «rassegna stampa» sulla Colonna e sulle ricerche di Domenico Tordi da Tordi medesimo ordinata.

Bullock rispetta l'ordine delle sezioni imposto dal Tordi mentre classifica, per maggiore comodità, in ordine alfabetico mittenti e destinatari del carteggio (il Tordi teneva un archivio di partenza delle proprie missive). Molte indicazioni bibliografiche riguardanti manoscritti provenienti da varie biblioteche fiorentine, documenti conservati all'Archivio di Stato o edizioni a stampa sono state rese esplicite, così da agevolare l'uso dell'Inventario. Tra i materiali non riguardanti l'archivio colonnese, si segnalano un'attenzione scrupolosa del Tordi per le rime antiche e, più marcatamente, per la produzione in versi quattrocentesca (vi sono anche trascrizioni di testi interi dai manoscritti), lettere di svariati personaggi del XVI secolo, anche non strettamente legati alla Marchesa ed una predilezione per le vicende letterarie dei due Strozzi madrigalisti.

Il volume curato dal Bullock è stato preventivamente munito di indice analitico dei no-

mi e di un'indice topografico dei manoscritti citati all'interno delle Appendici, indispensabili per l'accesso al materiale ivi contenuto.

LILIANA GREGORI

*Viaggi in Europa. Secoli XVI-XIX. Catalogo del fondo 'Fiammetta Olschki'*. Schede a cura di F. OLSCHKI. Indici a cura di S. DI MARCO, Leo S. Olschki, Firenze 1990 (Gabinetto scientifico-letterario G.P. Vieusseux, Studi, 5). Un vol. di pp. X - 413.

Alle ricerche sugli scrittori-viaggiatori e sulla letteratura di viaggio, oggi così assiduamente coltivate, gioverà molto la pubblicazione di questo inventario del fondo Fiammetta Olschki, acquistato dalla Regione Toscana e pervenuto recentemente al Gabinetto Vieusseux di Firenze.

Si tratta, è vero, del catalogo di una biblioteca privata che, per quanto cospicua, denuncia pur sempre non poche lacune, e non di un repertorio bibliografico sistematicamente allestito per la documentazione dell'intero argomento e con ambizioni di completezza. Ma la collezione formata da Fiammetta Olschki è di una straordinaria importanza per la qualità del materiale librario che la compone: testi quasi sconosciuti o irripetibili, edizioni rare e di gran pregio di cui solo una lunga passione di bibliofilo, una intelligente familiarità col mercato antiquario del libro e, naturalmente, larghi mezzi di fortuna potevano consentire la riunione nelle mani di un privato. Onde il catalogo di questa raccolta, pur in un ambito che non si pretende esauriente rispetto al tema, costituisce un notevole contributo bibliografico e rappresenta uno strumento di grande utilità per ogni indagine sulla letteratura di viaggio nell'età moderna.

La collezione, imponente come si è detto per ricchezza e per varietà, comprende circa 750 opere a stampa, per oltre un migliaio di volumi, una decina di manoscritti ed alcuni *albums* di disegni originali. Tutte opere che spaziano nei settori più diversi in cui la letteratura di viaggio si esprime: dalla storia alla geografia, dall'agricoltura alla statistica, dall'archeologia alle arti figurative contemporanee ed alla musica, dalle relazioni sui costumi e sulle abitudini morali dei popoli visitati alle annotazioni di tutte quelle impressioni estemporanee provocate dalle vicende più o meno inattese dell'esperienza di viaggio e da tutte quelle riflessioni autobiografiche cui un viaggiatore può abbandonarsi.

Sfilano così, davanti ai nostri occhi, guide, itinerari, vade-mecum di informazioni pratiche, elenchi di indicazioni topografiche, descrizioni di paesaggi, di monumenti (chiese, musei, palazzi), notizie di scavi, di ritrovamenti numismatici, di quadri, resoconti scientifici sulle coltivazioni agricole e sulla vita quotidiana degli abitanti, rievocazioni di scene di costumi, ricordi di sensazioni di viaggio, insomma la più vasta e la più varia gamma espressiva in cui può riemergere, a caldo o a distanza di anni, la memoria di una esperienza di viaggio. E, parallelamente, si avvicendano, in un panorama dei più caleidoscopici, paesi, regioni, città, laghi, mari e montagne dei più diversi angoli d'Europa; e, in essi, circolano viaggiatori d'ogni età, d'ogni condizione sociale, d'ogni livello intellettuale e d'ogni nazione: inglesi, in prevalenza, e francesi; ma anche tedeschi, italiani, olandesi, svedesi, danesi e portoghesi.

Le schede bibliografiche che corredano i singoli titoli della raccolta, registrati in ordine alfabetico degli autori, sono state redatte dalla stessa signora Fiammetta Olschki Witt e sono un modello di accuratezza ed una miniera di notizie non solo per quanto riguarda gli autori ma anche gli artisti, pittori, disegnatori, incisori, che hanno illustrato ciascun testo. Solo in qualche raro caso, un lettore pedante potrà lamentare la facilità con cui l'autrice, al termine delle notizie storico-bibliografiche, si lascia prendere la mano da qualche commento personale che risente un po' troppo dello stile dei redattori dei cataloghi dei librai antiquari in cerca di acquirenti.

Lo stesso lettore pedante potrà accennare anche ad un'altra osservazione relativa al rispetto per il quadro cronologico fissato per questo catalogo. «Viaggi in Europa nei secoli XVI e XIX», ma le opere indicate sotto i numeri 309 e 596 riguardano scrittori dei secoli XIV e XV; e quelle segnalate con i numeri 50, 276, 287, 323, 332, 345, 346 e 683 appartengono a viaggi compiuti nel XX secolo. Se non li si voleva scorporare da questo fondo sarebbe forse stato meglio dedicare ad essi due appendici separate. Infine, l'inserzione (n° 422) del *Voyage autour de ma chambre* di X. de Maistre lascia abbastanza perplessi. Essa ci sembra dilatare i confini del 'genere letterario' del viaggio verso territori appartenenti al regno della fantasia e del sogno, dominati ora da un gioco intellettuale, ora da una improvvisazione sentimentale, abbandonati ad una capricciosità creatrice che nulla ha a che vedere con la letteratura del viaggio - reale o immaginario che sia.

Ottimi, e di una esemplare abbondanza, gli

*Indici* di Simona Di Marco (geografico, iconografico degli artisti e degli incisori, dei curatori, degli autori secondari, degli pseudonimi, dei traduttori e fin degli editori). Essi rendono agevole ed immediata la consultazione di tutto il materiale qui raccolto e costituiscono anche un prezioso orientamento per ogni lettore che intendesse intraprendere ulteriori ricerche.

RAFFAELE DE CESARE

IVAN GUNDULIĆ, *Osman*, a cura di S.P. NOVAK e A. PAVEŠKOVIĆ, Ed. Nakladni zavod Matrice hrvatske, Zagreb 1991. Un vol. di pp. 448.

Gli anni della vita di Ivan Gundulić (1589-1638), il più illustre scrittore della letteratura serbo-croata prima del XIX secolo, cadono in un periodo di grande prosperità economica e di sviluppo culturale di Ragusa, città che ne vide i natali, nell'epoca che è stata ritenuta da alcuni studiosi la più fulgida della storia della Dalmazia e alla quale pose drammaticamente termine il terremoto del 1667.

Ivan Gundulić (all'italiana Giovanni Gondola), patrizio di Dubrovnik, nonostante l'intensa partecipazione alla vita pubblica della sua città, fu soprattutto scrittore. Uomo di raffinata cultura, ebbe fra gli altri come maestro l'umanista senese Camillo Camilli. La sua opera principale, purtroppo non finita (ne mancano infatti il XIV e XV libro), è *Osman*, un poema epico (che si sarebbe dovuto snodare lungo 20 libri). Lo spunto alla composizione dell'opera, scritta sotto una forte influenza di T. Tasso, si deve cercare nella morte del giovanissimo sultano Osman II (1604-1622), il quale, sconfitto durante la battaglia di Chocim nel 1621 dall'armata polacca guidata dall'etmano Jan Karol Chodkiewicz (1560-1621), venne in seguito spietatamente assassinato da suoi avversari politici. Il poema è dedicato al principe Ladislao Wassa, futuro re di Polonia (1632-1648), che prese parte alla battaglia. Persuaso della sostanziale omogeneità del mondo slavo, Gundulić dà espressione nell'opera alla speranza che tutti i popoli slavi del Sud possano essere liberati dall'occupazione turca e, tenendo ferma come sfondo del poema la narrazione di grandiosi eventi storici che vedono contrapporsi il mondo cristiano a quello musulmano, pervade l'opera di divagazioni sulla vanità dell'esistenza umana. Si intrecciano così in